

LE LEZIONI DEL CARCERE

Il carcere, o per meglio la galera, come dicono senza mezzi termini molti detenuti, è entrata nella mia vita due mesi fa: al termine di un complesso iter burocratico, una mattina di fine febbraio ho acquisito il mio status di visitatore abituale della casa circondariale Lorusso-Cutugno; per quasi un anno potrò accedere settimanalmente – come volontario delle Acli - nella famigerata prigione “delle Vallette”, che mia madre, da piccolo, quando viaggiavamo in macchina, mi indicava dal finestrino dell’auto e la cui sola vista mi incuteva un non dissimulabile terrore – ero, e sono ancora, un fifone.

La domanda di rito è: cosa ti ha colpito prima di tutto? Sarò greve. La cosa che più mi ha colpito è stata l’aria che si respira nei blocchi: decisamente puzzolente, spesso c’è puzza di fogna, misto ad afiori di sudore e a odori di cibo non certo invitante; i muri scrostati, l’acqua che gocciola dai tetti, il pavimento rattoppato, i visi emaciati di tanti detenuti.

Tutto dà un’idea di umanità abbandonata e derelitta: la prima volta che entri ti sembra di essere catapultato tra i miserabili di Victor Hugo. Ti guardi le spalle, il cuore palpita un po’.

Eppure, c’è un però: ora butto qui una frase raffinata, vale a dire che solo superando il velo di diffidenza borghese puoi arrivare alle radici del tuo essere, che poi è un altro modo di dire che solo quando sei immerso nel disagio puoi capire qualcosa della vita.



Il carcere ti insegna nelle piccole cose: è una palestra che richiede tempo e attenzione. Una regola non scritta è che ci si saluta tutti: contrariamente ai condòmini, dove ormai spesso fingiamo di ricevere una telefonata per non incrociare il vicino che ci sta sull’anima, in galera gli educatori salutano i poliziotti, che a loro volta danno il benvenuto ai volontari, che a loro volta salutano i detenuti...e così via.

Una banalità, e a volte ti dà pure fastidio, perché magari in quel momento non vuoi proprio salutare nessuno...eppure, ci ho riflettuto su e - devo dire - un effetto benefico alla mente lo apporta.